

Pistoia

# CRONISTI *in* CLASSE 2020

Scuola media Don Milani  
Ponte Buggianese

**CONAD**  
Persone oltre le cose

**LA NAZIONE**

Vota questa pagina e scopri  
contenuti speciali sul nostro sito  
[campionatidigiornalismo.it](http://campionatidigiornalismo.it)

LA REDAZIONE

**Ecco i cronisti  
della III B**



La redazione della «Don Lorenzo Milani» è composta dagli alunni della classe 3B: Alessio Agostini, Dennis Bellandi, Gaia Berti, Alessio Bertocchini, Emily Cappelli, Benedetta Conte, Sabrina Mina Coppola, Matteo D'Agnello, Camilla Ercoli, Raffaella Fragnito, Alessia Giori, Benedetta Gonfiotti, Rafman Lila, Federica Metaraku, Fatoumata Ndiaye, Tommaso Paggiola, Mattia Palmigiano, Niccolò Pellegrini, Albert Prato Ameno, Luigi Qiu, Irene Scardigli, Beatrice Tarabori, Thomas Visalli. Il dirigente è Lorenza Lorenzini.

## «Non confondiamo l'amore col possesso»

«Scegliamo il rispetto»: la criminologa e psicologa forense Roberta Bruzzone dà consigli alle nuove generazioni

**Cosa possiamo** fare per combattere la piaga della violenza di genere? Dalle parole profonde e coinvolgenti della Bruzzone, abbiamo compreso che per progredire verso una società più sviluppata c'è bisogno di rispetto e parità, ma, come ormai è fin troppo chiaro, non abbiamo ancora compreso appieno l'importanza di questo cambiamento culturale. Purtroppo, tanti, troppi uomini si rivelano dei veri «manipolatori affettivi», uomini narcisisti per i quali le donne non sono «mai abbastanza»: abbastanza belle, abbastanza brave, abbastanza intelligenti...persone che si mettono sempre al centro dell'universo e influenzano totalmente la vita, magari sminuendo la compagna con tecniche sottili, che non lasciano segni fisici, ma che non sono certo per questo meno dannose della violenza fisica.

**Come poterli** riconoscere? Attenzione a questi potenziali aggressori che inizialmente si pre-

«MANIPOLATORI AFFETTIVI»

**Sono i narcisisti,  
che si presentano  
affettuosi e gentili  
e poi cambiano**



L'incontro degli studenti con la criminologa Roberta Bruzzone

sentano premurosi e gentili, per poi cambiare radicalmente atteggiamento, perché nascondono tutte le caratteristiche di un manipolatore che vuole catturare la sua preda fino ad arrivare ad avere il pieno controllo sulla donna, che molto presto assumerà i tratti di una personalità dipendente. Prevenire è dunque l'unica cosa da fare perché,

una volta finiti all'interno di una relazione insana, è difficile venire fuori e bisogna saper riconoscere i segnali.

**Purtroppo**, come i dati statistici fanno rilevare, circa il 40% delle donne che hanno subito violenza da parte di un partner, un ex compagno, ma anche da parte di amici e familiari, preferiscono non parlare di quanto acca-

duto provando vergogna e timore. Tutti i tipi di relazioni di questo tipo colpiscono nel profondo: una donna che subisce un maltrattamento rimane sempre traumatizzata, segnata da lividi, cicatrici e da un profondo senso di inferiorità e inadeguatezza che le viene trasmesso dalla figura maschile.

**Mettere fine** a questo tipo di violenza è sicuramente uno degli obiettivi più difficili da raggiungere, perché c'è bisogno di un cambiamento alla radice che deve cominciare fin dalla primissima infanzia attraverso l'educazione al «rispetto dei ruoli» all'interno della famiglia: è in quest'ambito che una persona sviluppa emozioni e comportamenti che si porterà dietro per tutta la vita.

«**Dobbiamo combattere**, tutti insieme, affinché gli stereotipi di genere che alimentano gli scenari di violenza vengano debellati. È un morbo che deve essere sradicato dall'interno e non arginato. Dobbiamo creare un vaccino "culturale" efficace proponendo modelli relazionali diversi, basati sul rispetto e sulla simmetria di potere tra maschi e femmine».

L'intervista

## Gli alunni della Don Milani a scuola di rispetto «L'amore sano carica, protegge, tutela e aiuta»

Tre domande alla psicologa Roberta Bruzzone che spiega le ripercussioni sui figli che assistono alle violenze

**Dottoressa Bruzzone, cosa spinge un uomo a compiere azioni «brutali» nei confronti della donna?**

«Perché, nonostante si viva in un'epoca sempre più attenta alla parità, nella testa di uomini e donne, è ancora forte il modello culturale secondo cui una donna deve "appartenere" a un uomo per avere dignità di esistere. Quindi il maltrattatore non ritiene di avere un problema, anzi,

pensa di avere pieno diritto di fare ciò che fa e di esercitare il pieno controllo sulla propria partner».

**Quali possono essere le ripercussioni sui figli che assistono a episodi di violenza?**

«Purtroppo, il clima abusante che respirano in famiglia li trasformerà in adulti problematici a livello relazionale e, a loro volta, diventeranno vittime o carnefici. Il più terribile esito della violenza assistita è la sua riproducibilità».

**A che punto è la legislazione italiana sulla violenza di genere?**

«Siamo dotati di una buona legge, ci sono buoni strumenti di



tutela, ma il vero problema è come viene applicata e con quali tempi. L'importante è che la donna trovi il coraggio di farsi aiutare, di raccontare la sua storia: il coraggio matura progressivamente se accanto ci sono le persone giuste».

La riflessione

## Adolescenti e violenza di genere

Analizzare il ruolo delle nuove tecnologie digitali nella diffusione di pericolosi stereotipi

**Parlando** di sensibilizzazione, bisognerebbe agire su due fronti: da un lato analizzare il ruolo delle nuove tecnologie digitali nella diffusione di pericolosi stereotipi; dall'altro, accrescere la consapevolezza e la comprensione da parte dei giovani delle varie forme di violenza, fisica e psicologica, imparando a conoscere i luoghi comuni e i pregiu-

dizi di cui la cultura che ci circonda è spesso intrisa. Ancora troppe ragazze vengono banalmente insultate o offese dal fidanzato per essere state troppo sorridenti o per un abbigliamento considerato eccessivo. Per non parlare poi degli spazi «virtuali», con il controllo ossessivo dello smartphone e la pretesa da parte del compagno di leggere tutte le conversazioni. Comportamenti che quasi sempre vengono perdonati. Ecco l'importanza di promuovere tra i ragazzi un'attività di prevenzione e contrasto alla violenza. Solo parlando di questi temi si possono trovare nuovi strumenti per combattere questa piaga sociale. Per limitare i danni. Per aiutare le ragazze a liberarsi da ruoli che con corrispondono più al loro modo di vivere ed educare le più giovani generazioni a intendere la relazione con l'altro in un senso nuovo, basato su libertà, uguaglianza, «rispetto».